

- l'AWF Monitor guida un progetto pilota per un *software* di riconoscimento facciale (FRS) per il trattamento delle fotografie e la celere identificazione dei sospetti;
- l'AWF EEOC sta compiendo più sforzi nell'analisi del fenomeno dei c.d. "Thieves in law" (ladri nella legge);
- l'AWF Heroin ha notato un significativo incremento nel traffico diretto di eroina via aerea all'UE dal Pakistan e la crescente prevalenza di gruppi della criminalità organizzata pakistani e afgani ora attivi in Europa;
- l'AWF Sustrans ha ampliato il suo supporto orizzontale ad alcuni altri AWFs;
- l'AWF Cola ha una nuova sottoarticolazione (c.d. *target group*) sul trasporto di ingenti quantitativi di cocaina nei *container* marittimi sulle rotte che dall'America latina e dai Caraibi conducono all'Europa, in parte anche via Africa. L'istituzione di questo *target group* è una risposta operativa al connesso piano d'azione operativo del Co.S.I. (*Standing Committee on Operational Cooperation on Internal Security*, corpo del Consiglio che ha il mandato di agevolare, promuovere e rafforzare il coordinamento delle azioni operative dei Paesi dell'UE nel campo della sicurezza interna) correlato alla priorità che l'EU ha stabilito in relazione all'africa occidentale, ai Balcani occidentali e al "*container shipments*";
- l'AWF Twins ha supportato la prima operazione sotto il nuovo progetto CIRCAMP, il cui proposito è di stabilire una rete tematica tra la comunità delle Forze di polizia europee per facilitare lo scambio d'informazioni e la diffusione in Europa delle migliori pratiche nonché di accrescere la validità della cooperazione internazionale di polizia, partito nel giugno 2011. Il caso è stato denominato Icaro e si è concluso a dicembre comportando in molti dei Paesi partecipanti (22) l'identificazione di 273 sospetti, l'esecuzione di 190 perquisizioni domiciliari e l'esecuzione di 113 arresti;
- l'AWF Terminal rileva che malgrado l'elevato numero di prelievi fraudolenti negli USA, un crescente numero di transazioni sono eseguite in differenti regioni centro e sud americane e del sud – est asiatico. L'AWF vede perciò la necessità di avviare contatti con le Forze di polizia sul posto;
- gli AWFS Synergy e Soya sono riuscite a combinare l'analisi tecnica con quella operativa;
- l'AWF Smoke ha avviato 48 casi con i membri dei *file* di lavoro basandosi su fonti aperte;
- l'AWF Phoenix, insieme con Eurojust, sta supportando le Autorità italiane nell'operazione convenzionalmente denominata "Black Axe" focalizzata su un'ampia organizzazione che agisce con le modalità di quelle mafiose (la prima organizzazione mafiosa non nazionale identificata in Italia [dato Europol]) che ha condotto affari illeciti con il supporto di gruppi criminali organizzati nigeriani;
- l'AWF Checkpoint ha supportato e coordinato due giorni di "azione comune". Durante queste operazioni vari SSMM hanno compiuto sforzi congiunti per disarticolare reti criminali arrestando persone sospettate in maniera simultanea. Queste "azioni comuni" hanno portato all'esecuzione di 37 arresti;
- l'AWF Mitic supporta Germania e Gran Bretagna dove, secondo gli investigatori, potrebbero esservi connessioni con ambienti estremisti islamici;
- l'AWF Cyborg ha aumentato il suo coinvolgimento dal lato dell'*intelligence* sugli attacchi attuali portati avanti da *cyber* criminali. Sta inoltre monitorando i principali attacchi in atto al fine di produrre allarmi precoci d'*intelligence* per minacce attuali;
- l'AWF Cannabis ha evidenziato come grazie ad un'iniziativa a guida olandese il numero dei contributi connessi alle coltivazioni di *cannabis* e al connesso traffico legato ai Paesi vicini all'Olanda sia significativamente cresciuto. Nel dettaglio il preliminare contributo olandese ha accresciuto la capacità di allarme precoce e di individuazione di collegamenti internazionali. Nello stesso periodo anche il numero dei contributi belgi riguardanti le coltivazioni di *cannabis* è molto cresciuto. Anche la creazione di un elenco olandese dei *Target* di alto valore ha consentito che la cooperazione con gli altri Paesi divenisse più approfondita.

Europol individua invece i seguenti **limiti incontrati dai team degli AWFs nel periodo 2011**:

- il *"focal point"* (ulteriore sottoarticolazione tematica di un AWF) denominato Poseidon, è stato aperto nell'ambito dell'AWF Checkpoint a richiesta della Grecia, al fine di conservare e trattare i dati prodotti nel corso delle operazioni *Poseidon land e sea* (in tema d'immigrazione clandestina, condotte da Frontex). Malgrado le assicurazione del maggio 2011, non sono ancora pervenuti i dati delle operazioni di Frontex in Grecia;
- il problema dell'estensione della giurisdizione dell'AWF Copy è rimasto insoluto. Quale conseguenza, l'AWF Copy, non è ancora legalmente abilitato ad occuparsi di casi di medicinali di qualità scadente. Malgrado ciò, i casi e le operazioni condotte con l'apporto dell'AWF Copy nel 2011 mostrano che, non solo l'AWF dovrebbe essere abilitato a ricevere i contributi sulla criminalità connessa ai farmaci ma anche sulle frodi legate alla salute pubblica e alle regolamentazioni di sicurezza;
- in molti Paesi, le coltivazioni di *cannabis* non sono viste come una priorità e non vi sono grandi investimenti investigativi pur con certe eccezioni. Questa assenza d'investimenti spiega perché le coltivazioni vengono spesso smantellate senza la raccolta di tutte le informazioni rilevanti che potrebbero aiutare ad identificare i gruppi criminali internazionali che vi sono dietro.

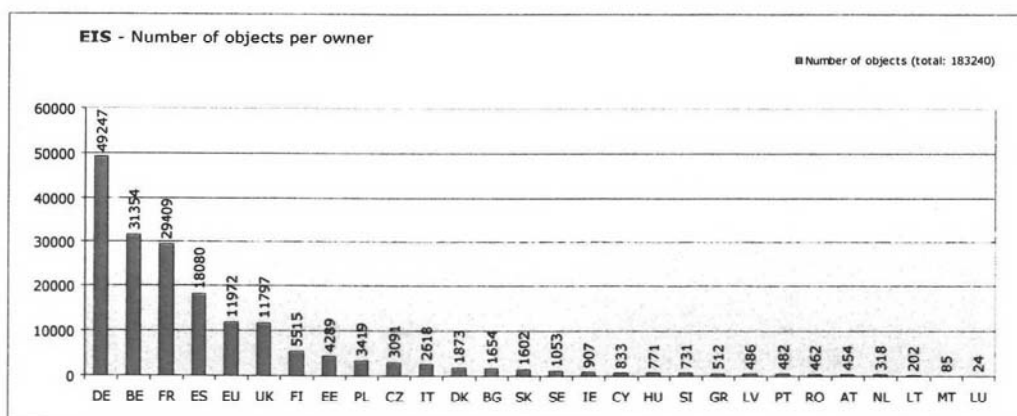
c. **SIENA:**

- nel 2011 sono stati aperti 13.697 nuovi casi (media mensile: 1.141. casi). L'80% di questi dagli Stati membri, il 10% da Europol e il 10% dalle parti terze;
- comparato col 2010, il numero di casi aperto è aumentato del 17%;
- il 30% dei nuovi casi era correlato agli stupefacenti, seguito da frodi e truffe (14%), terrorismo (10%), falsificazione monetaria (9%) e rapine (9%);
- in totale 330.633 messaggi operativi sono stati scambiati (con una media mensile di 27.553 messaggi);
- se comparato al 2010 il numero di messaggi scambiati è aumentato del 32%.

Da un punto di vista nazionale, la situazione è la seguente:

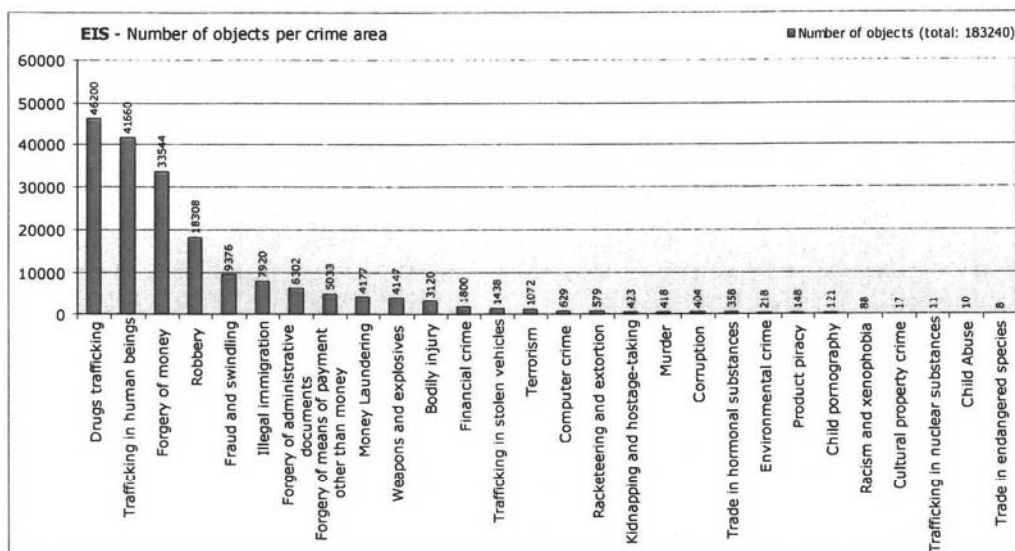
aa. **EIS:**

Quantitativamente l'Italia si colloca all'undicesima posizione come Paese contributore con 2618 oggetti inseriti nel 2011. La Germania è la prima con 49247 inserimenti.

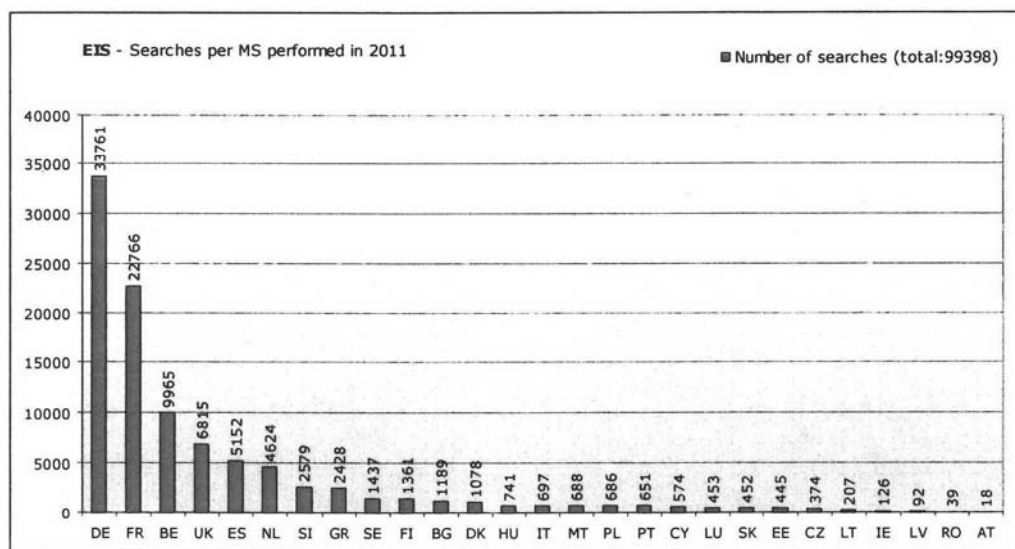


Le aree criminali maggiormente interessate dai dati EIS sono legate al traffico di sostanze stupefacenti (46200) e al traffico di esseri umani (41660), alla falsificazione monetaria (33544), alle rapine e ai furti (18308), alle truffe e frodi e all'immigrazione illegale, alle truffe con mezzi di

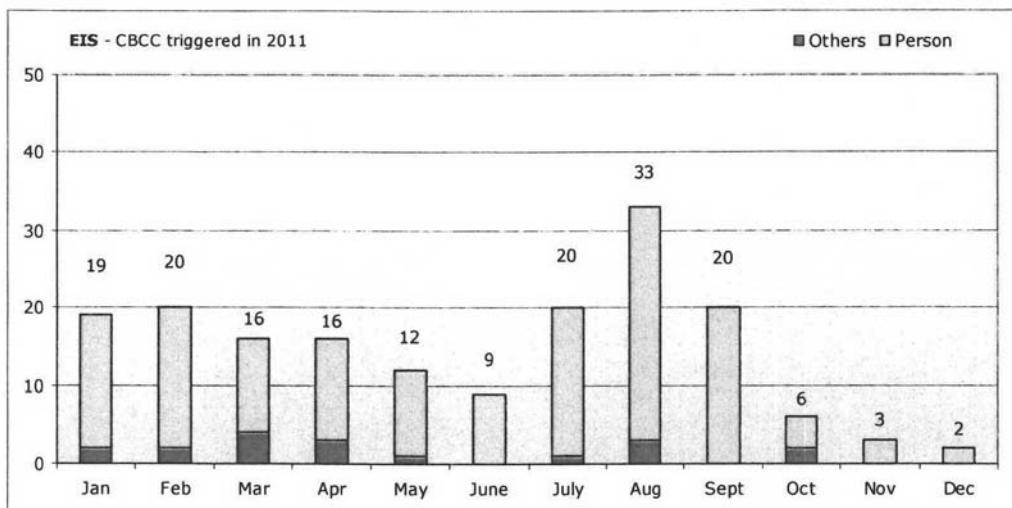
pagamento diversi dal denaro, riciclaggio e detenzione di armi esplosivi, seguite da un'ampia casistica di reati caratterizzati da incidenze modeste.



Le interrogazioni eseguite nel 2011 dall'Italia sono state 697 (14^a posizione in termini di quantità di interrogazioni) a fronte delle 33761 della Germania (prima) e dell'Austria con 18 (ultima).



I riscontri complessivi positivi (CBCCs), sono stati 176 complessivamente nel 2011 per tutti gli Stati membri. Davvero pochi.



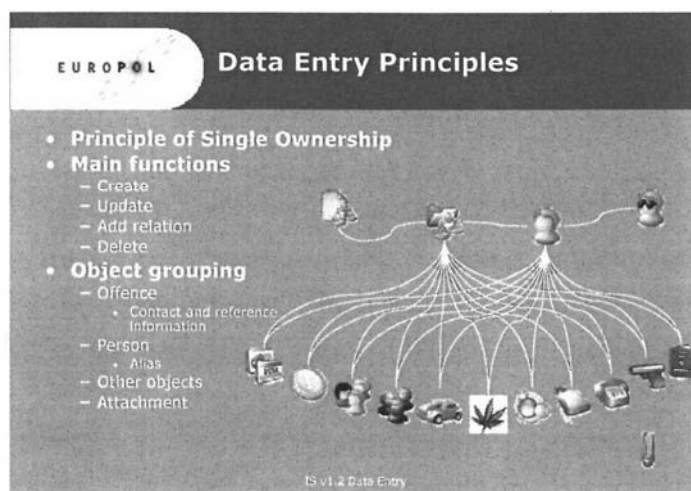
EIS é impiegabile da parte delle Unità Nazionali, degli Ufficiali di collegamento presso l'Ufficio nazionale di collegamento (c.d. *desk* italiano presso Europol a L'Aia, inquadrato nell'UNE) dallo *staff* di Europol (dal Direttore fino a tutto il personale "*debitamente autorizzato*") con facoltà di introduzione, ricerca e estrazione nella misura in cui ciò sia necessario all'assolvimento del mandato di Europol. Le unità nazionali e gli ufficiali di collegamento estraggono i dati conformemente alle disposizioni legislative, regolamentari, amministrative e procedurali della parte che accede, nel rispetto di ogni ulteriore disposizione della Decisione istitutiva dell'Ufficio europeo di polizia Europol.

Da un punto di vista normativo oltre alle Unità nazionali e alle persone innanzi indicate, hanno facoltà di interrogare il sistema di informazione Europol anche le Autorità competenti designate a tal fine dagli Stati membri (i Referenti nazionali: ovvero i comandi Generali dell'Arma e della G. di F., il Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato, la D.I.A. e la D.C.S.A.). L'interrogazione, tuttavia, consente solamente di sapere se i dati richiesti sono disponibili nel sistema. Ulteriori informazioni possono essere ottenute solo tramite l'unità nazionale. La comunicazione delle informazioni tra le unità nazionali e le autorità competenti degli Stati membri (Referenti nazionali) è disciplinata dalla legislazione nazionale. Da un punto di vista pratico l'estrazione, introduzione e modifica dei dati, in Italia, avviene solo attraverso l'UNE poiché la prevista "linea sicura" tra la DCPC e i RRNN è ancora in via di sviluppo. In particolare, l'introduzione e la modifica dei dati da parte dell'UNE, avviene per mezzo di specifico *software* che svolge funzioni parziali di *data loader*, permettendo attraverso un singolo impulso e previa verifica formale di alcuni campi, l'invio dei dati trasmessi dai RRNN al *database* di EIS allocato presso la sede di Europol a L'Aia. Il regime di estrazione, introduzione e modifica dei dati è disciplinato ai sensi dell'art. 13 della Decisione Europol è la parte precedente, che deve poter essere identificata, risponde della legittimità di tali operazioni.

Lo strumento EIS, che ha richiesto ingenti investimenti finanziari, esiste in forza dell'ECD ed è stato richiesto da numerosi Stati membri più che da Europol e, in ragione delle norme di diritto comunitario non può, pertanto, che essere mantenuto e migliorato quanto a prestazioni. E' evidente che quanto maggiore sarà il numero dei dati immessi altrettanto probabile sarà l'innalzamento dei riscontri positivi (CBCCs) con benefiche ricadute operative.

E' altrettanto chiaro che 200.000 "oggetti" per 27 Stati membri cui si aggiunge Europol per le c.d. parti Terze con le quali l'Agenzia mantiene accordi di cooperazione rappresentino attualmente un risultato modesto. Europol monitora mensilmente e annualmente il flusso dei dati immessi in EIS attraverso l'analisi dei cosiddetti "Key performance indicators" e favorisce ogni iniziativa che possa incrementare l'immissione dei dati. Nel quadro di tale attività, attraverso il Vice Direttore di Europol e Direttore del "Capabilities Department" che si occupa, tra l'altro dell'*Information Technology* di Europol, è stata resa nota agli Stati membri la capacità tecnologica, attraverso uno specifico *data loader* (c.d. *lightweight* che verrebbe fornito senza oneri o comunque a costi molto contenuti), di trasferire in EIS dati estratti dalle banche dati nazionali delle Forze di polizia. La politica di alimentazione di EIS risulta maggiormente appoggiata dagli Stati che, in termini statistici, figurano attualmente come principali contributori, prima tra tutti la Germania.

L'Italia è l'undicesimo paese contributore con 2618 oggetti inseriti. Da un punto di vista nazionale la concreta attuazione di una "migrazione di dati" dalle banche dati nazionali ad EIS (attraverso procedure automatizzate e/o obbligatorie) è evidentemente vincolata all'individuazione/circostrizione degli "oggetti" che s'intendono trasferire e alla possibilità di veicarli in una banca dati sovranazionale in armonia con la legislazione nazionale. Inoltre, l'architettura di sistema di EIS, ha come presupposto ineludibile che l'inserimento di qualsiasi oggetto sia subordinato al preventivo inserimento degli elementi identificativi di una persona fisica o di un crimine. Solo l'inserimento preliminare di almeno uno di questi due oggetti consentirebbe, in via subordinata, l'inserimento degli ulteriori diciotto. La scelta dovrà pertanto vertere sul preliminare inserimento (automatico e/o obbligatorio) di una persona fisica o di un fatto di reato, come visualizzato nel sottostante grafico.



Il sistema dunque appare estremamente valido nella sua elaborazione teorica ma vanificato da una scarsa alimentazione.

L'idea appare senz'altro vincente rappresentando EIS una sorta di "SDI" europeo potenzialmente in grado di raggiungere buoni livelli di efficacia (pur considerando che i dati in EIS sono caratterizzati da una permanenza temporanea) incrementando la capacità di controllo su cittadini stranieri autori di crimini e potendo costituire una forma di utile allarme precoce.

bb. AWFs:

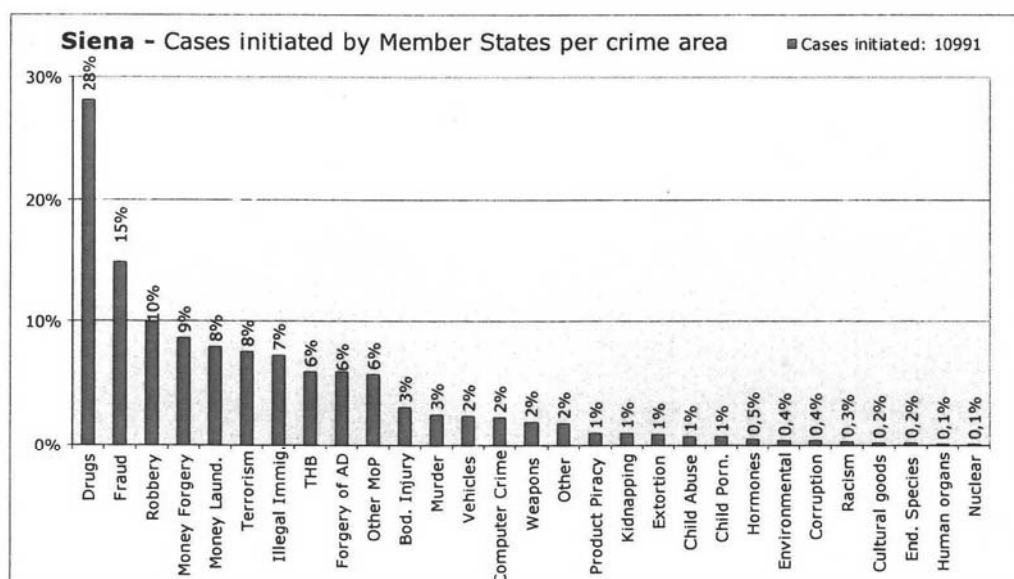
Non è possibile fare una valutazione complessiva dell'utilità degli AWFs senza scorrere singolarmente i singoli *report* dei vari *database*, ma appare assai evidente a chiunque abbia un

minimo di sensibilità investigativa quale eccellente pacchetto di analisi possa derivarne a supporto e vantaggio delle investigazioni nazionali.

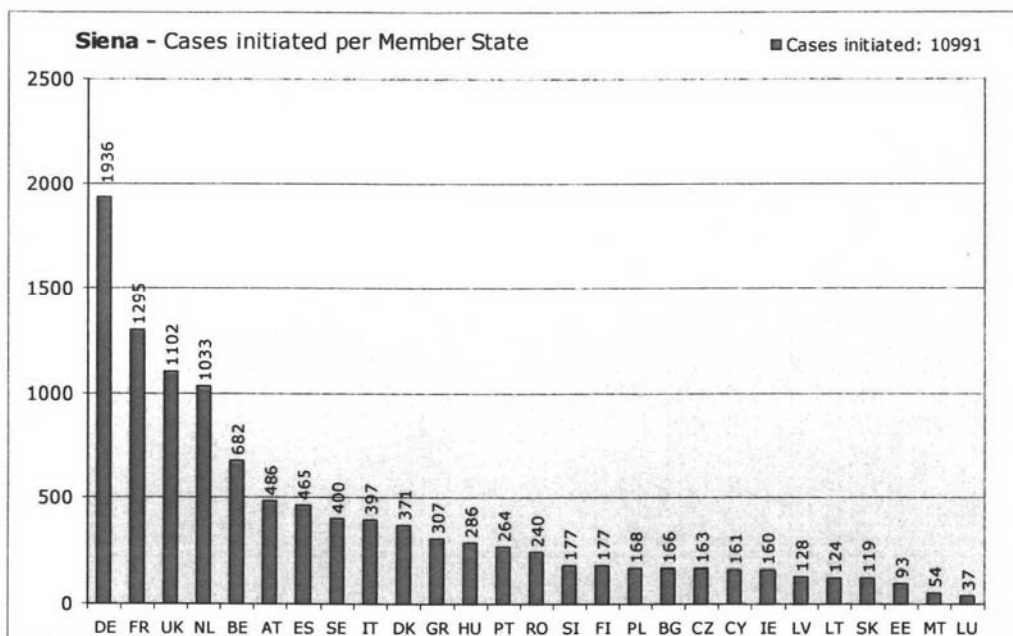
cc. **SIENA:**

Europol gestisce dunque le sue informazioni attraverso il sistema SIENA (*Secure Information Exchange Network Application*), una rete protetta per lo scambio di informazioni. E' uno strumento avanzato ideato per consentire comunicazioni e scambi rapidi, sicuri e pratici di informazioni e di *intelligence* operative e strategiche riguardanti la criminalità fra Europol, gli Stati membri e Paesi terzi con cui Europol ha concluso accordi di cooperazione, in uso dal 1° luglio 2009. Nella progettazione e nel funzionamento di SIENA si è tenuto particolarmente contro delle esigenze di tutela e riservatezza dei dati per garantire il rispetto di tutti i requisiti giuridici previsti dalle normative europee. La sicurezza è ritenuta altrettanto fondamentale e sono state adottate tutte le misure necessarie al fine di consentire lo scambio sicuro di informazioni riservate. Sono state inoltre prese in considerazione le migliori procedure per lo scambio di informazioni tra forze di polizia e, in particolare, criteri di affidabilità e l'utilizzo di codici di trattamento e valutazione in cui vengono specificate le condizioni d'uso delle informazioni (c.d. *handling code*). SIENA è stato concepito fin dall'inizio per agevolare la comunicazione tra le unità nazionali, gli uffici di collegamento degli Stati membri ed Europol. Nel 2010 SIENA è stato adeguato affinché potesse essere esteso alle autorità di contrasto dell'UE e ai *partner* di cooperazione come Eurojust, Interpol, Australia, Canada, Norvegia, Svizzera e USA. Attualmente l'accesso al sistema avviene in maniera graduale e comprenderà cicli di formazione ed estensioni sicure della rete.

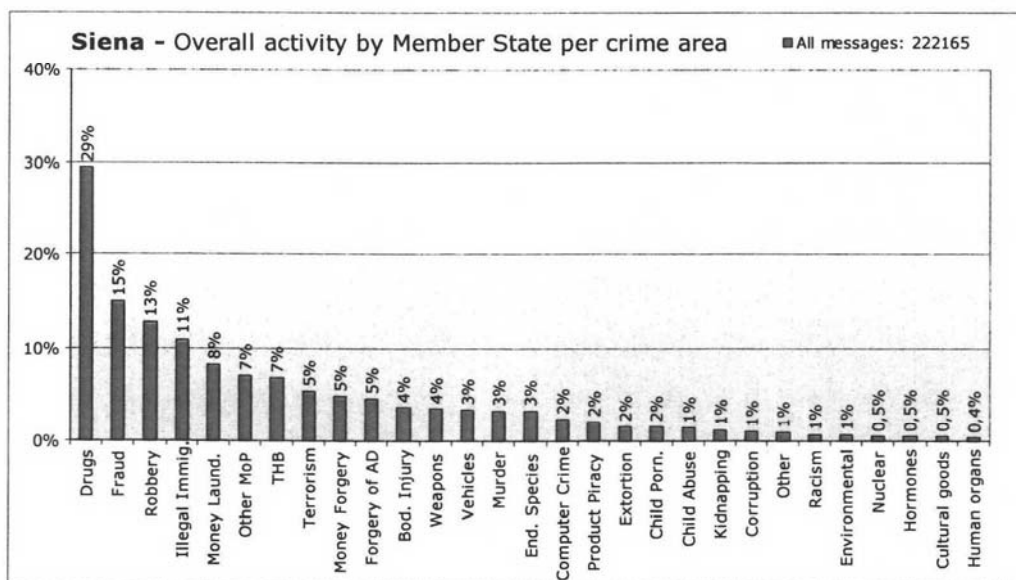
Da un punto di vista quantitativo, con dati consolidati al 9 gennaio 2012, risultavano aperti 10991 "casi", suddivisi per area criminale secondo le percentuali, già evidenziate alla lettera "a", come nel sottostante schema.



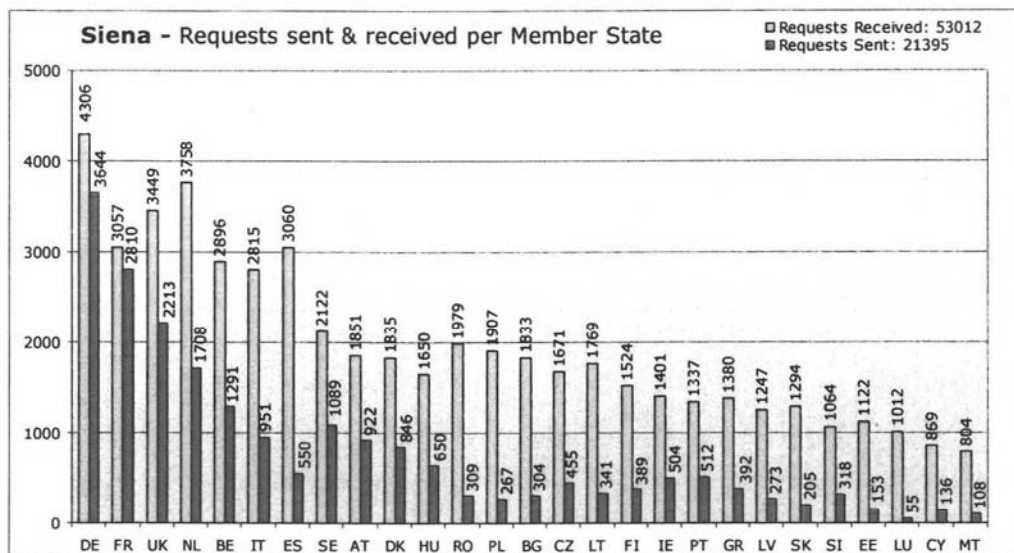
L'Italia ha contribuito con l'apertura di 397 casi contro i 1936 della Germania (prima) e 37 del Lussemburgo (ultima).



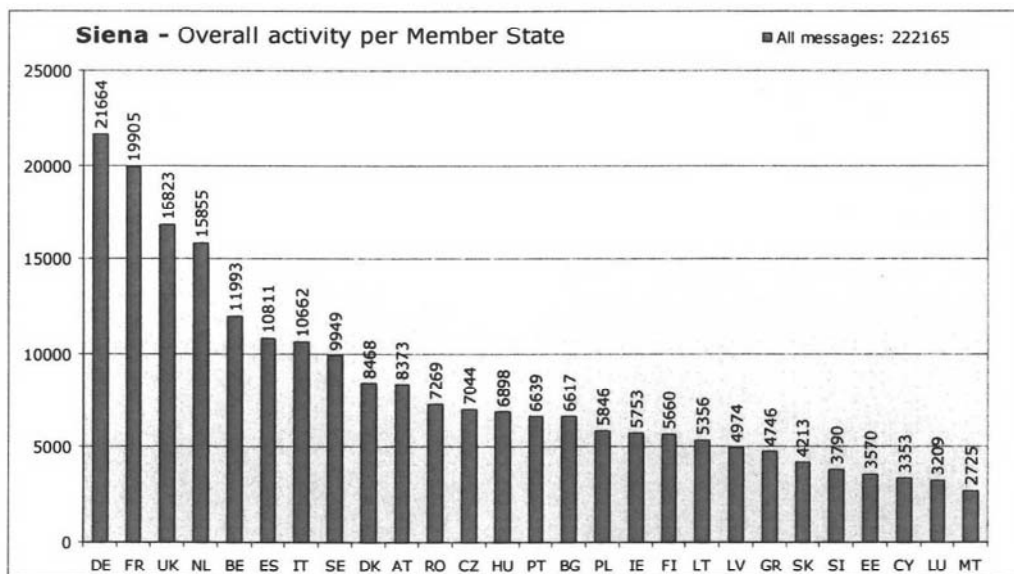
Le materie trattate dagli Stati membri in ragione delle aree criminali sono riportate nel sottostante schema.



L'Italia ha ricevuto 2815 richieste d'informazioni inviandone 951.

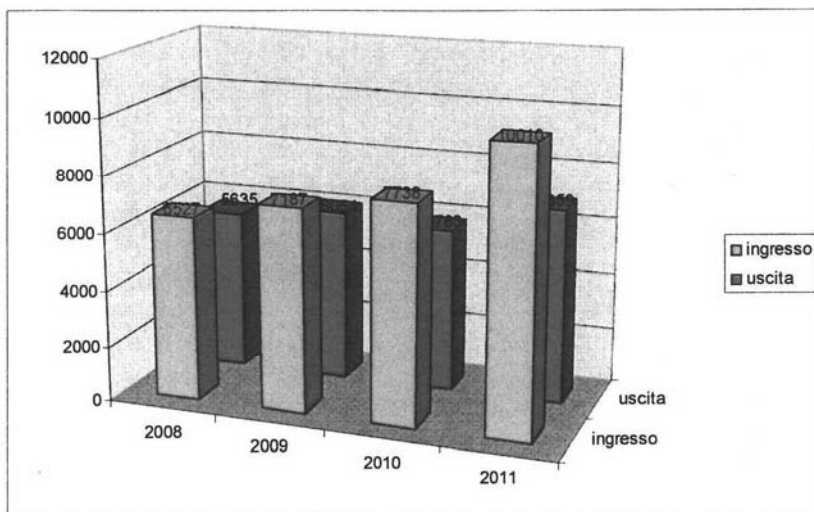


L'Italia ha gestito 10662 messaggi su un totale complessivo di 222165.

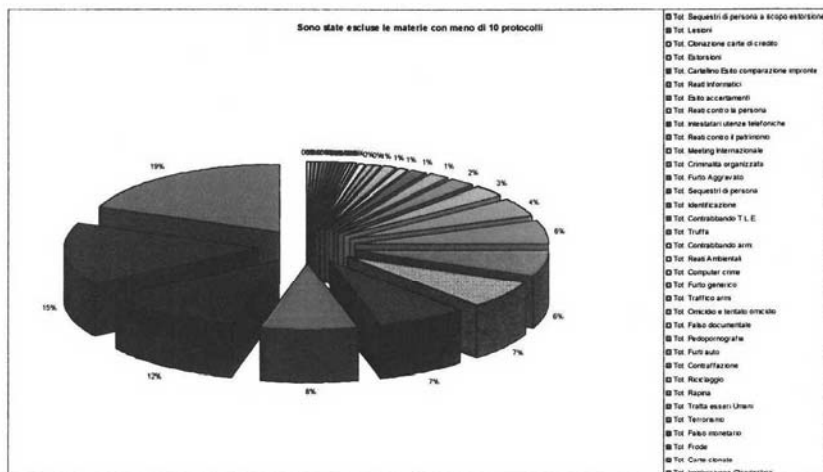


15. Corrispondenza complessiva dell'UNE.

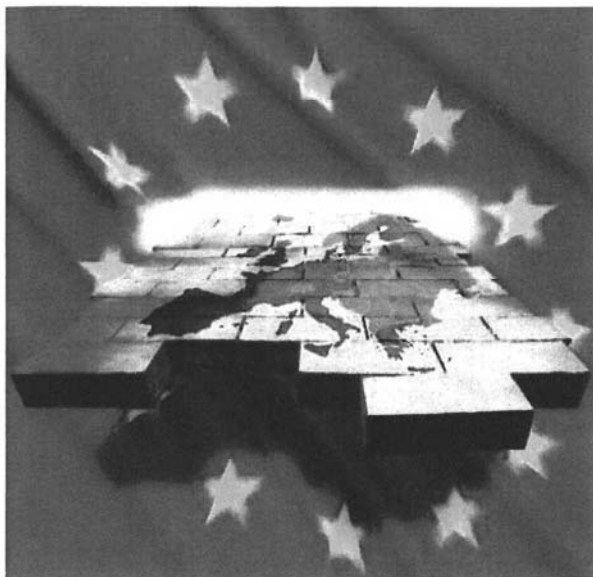
Il movimento complessivo di corrispondenza dell'UNE (non necessariamente la sola corrispondenza operativa destinata al SIENA), nel triennio 2008-2011, è invece il seguente:



Tale corrispondenza ha riguardato le materie visualizzate nel sottostante grafico (2008-2011) che hanno interessato, per lo più il traffico di stupefacenti (19%), il dialogo con vari AWFs (15%), l'immigrazione clandestina (12%), la clonazione delle carte di credito (8%), le frodi (7%), il falso monetario (7%), il terrorismo (6%) e la tratta degli esseri umani (6%). Seguono una serie ampia di casi che investono tutti i reati di competenza di Europol, in percentuali non significative. Val la pena di evidenziare che, tenuto conto della valenza pressoché quasi esclusivamente operativa della corrispondenza dell'UNE nel suo complesso, mentre le richieste pervenute dall'estero sono cresciute nel 2011 del 34,8% rispetto al 2008 quelle in uscita sono aumentate invece nello stesso quadriennio del 17, 9%. In questa corrispondenza in uscita vi sono tanto risposte a istanze di Stati membri quanto le richieste delle Forze di polizia nazionali. E' pur vero che le richieste d'informazioni possono provenire da ben 27 Paesi oltre che da Europol e dalle parti terze (contro tre sole Forze di polizia nazionali) ma, comunque, la maggior parte del lavoro dell'UNE risulta orientato a favore degli Stati membri.



- 10 Tot. Sequestri di persona a scopo estorsivo
- 10 Tot. Lesioni
- 10 Tot. Clonazione carte di credito
- 10 Tot. Estorsioni
- 10 Tot. Controllo/Esito comparazione impronte
- 10 Tot. Reati informatici
- 10 Tot. Esito accertamenti
- 10 Tot. Reati contro la persona
- 10 Tot. Interferenze telefoniche
- 10 Tot. Reati contro il patrimonio
- 10 Tot. Messaggi internazionale
- 10 Tot. Criminalità organizzata
- 10 Tot. Furti Aggravati
- 10 Tot. Sequestri di persona
- 10 Tot. Identificazione
- 10 Tot. Controbanda T.L.E.
- 10 Tot. Truffa
- 10 Tot. Contrabbando armi
- 10 Tot. Reati Ambientali
- 10 Tot. Computer crime
- 10 Tot. Furti generico
- 10 Tot. Traffico armi
- 10 Tot. Omicidio e tentato omicidio
- 10 Tot. Falso documentare
- 10 Tot. Pedopornografie
- 10 Tot. Furti auto
- 10 Tot. Consultazione
- 10 Tot. Riciclaggio
- 10 Tot. Rapina
- 10 Tot. Tratta esseri Umani
- 10 Tot. Terrorismo
- 10 Tot. Falso monetario
- 10 Tot. Frode
- 10 Tot. Corruzione
- 10 Tot. Intimidazione/Dirigenza

16. Il futuro di Europol. Il dibattito sul nuovo Regolamento.

L'attuale quadro normativo di Europol, la decisione n. 2009/371/GAI del 6 aprile 2009, istitutiva dell'ufficio europeo di polizia Europol, come noto, nel 2014 sarà sostituita da un nuovo Regolamento⁸. Al riguardo, il 12 marzo u.s. si è tenuta a Bruxelles una riunione organizzata dalla Commissione europea per un preliminare scambio di idee sul futuro Regolamento di Europol.

L'incontro si inseriva nel quadro di iniziative intraprese in attesa della pubblicazione della "valutazione d'impatto" attesa per l'inizio di giugno, al quale faranno seguito procedure formali.

La discussione proseguirà in occasione del prossimo Co.S.I. programmato per l'11 aprile p.v..

I temi centrali che emergono da queste discussioni iniziali riguardano:

- la necessità di **incrementare i flussi informativi ed i *follow up* dei prodotti di Europol**;
- **il ruolo delle UNE**;
- **l'accesso di Europol alle informazioni detenute dal settore privato**.

Tale orientamento nasce dalle considerazioni che Europol non riceve abbastanza informazioni e che gli Stati membri non diano un seguito adeguato ai prodotti di Europol: anche se la situazione è migliorata nell'ultimo decennio, non può dirsi ottimale e pertanto, con il nuovo Regolamento, si cercherà di migliorare l'attuale situazione.

Per fare ciò la Commissione sta valutando le seguenti ipotesi:

- **rendere più esplicito l'obbligo**, attualmente esistente secondo la valutazione della Commissione, di fornire informazioni ad Europol;
- **una migliore specificazione dei quadri di cooperazione** nel cui ambito le informazioni devono essere fornite ad Europol;
- **la predisposizione di priorità, con scadenze determinate**, entro le quali un certo tipo di informazioni dovrà essere trasmesse ad Europol;
- **l'avvio di un meccanismo di valutazione reciproca** sullo scambio informativo.

⁸ Regolamento e non più Decisione, ai sensi dell'art. 288 TFUE definito come atto a portata generale, obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.

Sul *follow up* si rileva che i prodotti di Europol, sensibilmente migliorati negli ultimi anni, non ricevono una disseminazione adeguata, anche a causa delle differenze ordinamentali tra gli Stati membri, che attribuiscono ruoli e poteri diversi alle Forze di polizia e alle Autorità giudiziarie.

Per questo la Commissione sta valutando di:

- attribuire ad Eurojust il compito di trasmettere il prodotto di Europol, mentre quest'ultima avrebbe il monopolio dell'analisi criminale;
- rendere le UNE più efficienti ed attribuire loro la responsabilità di gestire il *follow up*;
- stabilire i termini obbligatori entro i quali gli SSMM dovranno reagire rispetto a quanto ricevuto;
- il flusso informativo verso Europol potrebbe essere integrato anche assicurando l'accesso diretto (senza l'intermediazione delle UNE) di Europol ai dati in possesso del settore privato (il punto, nella richiamata discussione del 12 marzo, ha determinato perplessità tra le delegazioni italiana, tedesca e francese ma la Commissione, a richiesta di chiarimenti, non ha fornito ulteriori specificazioni).

Altri temi hanno riguardato:

- il chiarimento dei **ruoli e dei rapporti tra le Agenzie UE e i vari centri di cooperazione** che dovrebbero "affiancarsi ma non competere con Europol";
- la **procedura per lo scambio dei dati con parti terze** che si auspica divenga meno rigida dell'attuale, subordinata all'esistenza di accordi operativi la cui conclusione richiede adempimenti troppo lunghi (la Commissione prospetta la possibilità che, in caso di urgenza, lo scambio informativo sia autorizzato da un'Autorità di protezione dati⁹);
- la **semplificazione delle procedure di gestione dei dati che dovrebbe essere superata consentendo ad Europol una maggiore libertà di organizzare i propri sistemi ed archivi**;
- la possibilità di un **ampliamento del mandato di Europol** che è stata però superata da un'ipotesi di allargamento delle sue competenze (al riguardo la Commissione sembra aver accolto gli orientamenti emersi nel dibattito preliminare al Co.S.I. di febbraio) .

Nel dibattito susseguente l'intervento della Commissione le delegazioni presenti hanno fornito, in forma non ufficiale, alcune **indicazioni generalmente condivise** quali:

- la necessità di **migliorare, in termini quantitativi e qualitativi, il flusso informativo tra gli Stati membri ed Europol** anche se si preferisce un **meccanismo teso ad "incentivare" piuttosto che a rendere obbligatorie** tali comunicazioni;
- l'attualità della vigente Decisione Europol che, si rammenta, è solo del 2009 **non farebbe sentire l'esigenza di un Regolamento particolarmente innovativo** (anche se la Commissione ritiene quest'ultimo un'opportunità per incidere sugli aspetti operativi, non toccati a suo tempo dalla Decisione);
- il favore verso la **possibilità di estendere l'accesso ai "sistemi Europol" attraverso una parziale decentralizzazione che salvaguardi comunque il ruolo delle UNE** (ritenuto imprescindibile in ordinamenti strutturati quali quelli degli Stati membri più grandi) e, pertanto, **queste ultime dovrebbero poter essere adeguatamente organizzate dagli SSMM**.

Sulla base di quanto sopra si possono fare alcune considerazioni.

La necessità d'incrementare i flussi informativi è strettamente connessa al problema dell'alimentazione di EIS. Tale *database*, nella sua elaborazione teorica, è senz'altro uno degli archivi "core" di Europol, nato più su *input* di alcuni Stati membri che non della stessa Agenzia ed è normativamente supportato dalla stessa ECD. E' evidente, nelle analisi delle *performance* mensili ed annuali del sistema e redatte da Europol, che esso sia sottoalimentato (al riguardo cfr. paragrafo 14, lett. "a" e "aa") e sono altrettanto

⁹ Le attuali procedure d'urgenza coinvolgono la responsabilità del Direttore. Al riguardo cfr. paragrafo 8, lett. b (c.d. "ticking bomb").

evidenti gli sforzi compiuti da Europol per promuoverne l'alimentazione che, per quanto riguarda l'Italia, incontra limiti soprattutto connessi alla determinazione della scelta dei dati eventualmente da inserire, soprattutto se riferiti ad indagini in corso, come l'architettura del sistema lascia intendere, e sui quali gravano i noti vincoli imposti dalla legislazione nazionale in tema di tutela del segreto d'indagine.

Per quanto riguarda i *follow up* la risposta non può essere basata su di un dato scientifico ma solo sulle impressioni tratte dalla quotidianità del lavoro svolto dall'UNE. E' certo che nel tempo, i Referenti nazionali con i quali l'UNE dialoga in via esclusiva per espressa e vincolante previsione normativa, abbiano realisticamente diffuso verso il basso e quindi verso gli investigatori fruitori dei servizi di Europol una "collezione" completa di circolari e documenti tesa a chiarire funzioni e potenzialità di Europol. E' altrettanto evidente che il flusso di richieste tese ad acquisire queste potenziali informazioni di Europol, nonostante le sensibilizzazioni, non sia elevato se rapportato al complesso delle investigazioni nazionali che sono molte e, sempre basandosi sul dato empirico, molto qualificate e non seconde ad alcuna operazione di polizia condotta in ambito UE (cfr. al riguardo il paragrafo 15 sui flussi di corrispondenza dell'UNE). Nella richiamata prassi del lavoro quotidiano si percepisce tuttavia che:

- per un malinteso senso della riservatezza via sia una minore propensione alla cooperazione internazionale nell'errato convincimento della *discovery* delle operazioni;
- gli strumenti di Europol e le benefiche ricadute operative del loro impiego oltre che la disponibilità dell'agenzia ad offrire ampio supporto finanziario alle operazioni (in epoca di ristrettezze economiche), siano poco conosciute (anche da qualche ufficio centrale).

La via da percorrere appare pertanto quella dell'ulteriore sensibilizzazione dei livelli operativi che sembrano mostrare grande interesse quando semplicemente si prospettano le capacità di analisi operativa di Europol e si illustrano per le vie brevi i benefici pratici degli strumenti che l'agenzia può mettere a loro disposizione.

Per quanto riguarda l'attribuzione della responsabilità del *follow up* all'UNE appare difficoltoso sensibilizzare gli organi operativi (leggi investigatori) là dove le normative nazionali e in particolare il citato DM n. 214/1996 e la sua circolare attuativa del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del 30 dicembre 1996, individuano solo nei cinque noti Referenti nazionali gli interlocutori esclusivi dell'UNE che, in qualche modo agiscono da filtro nel colloquio con la "periferia" investigativa. I Referenti nazionali, si rammenta, non sono altro che le c.d. *Competent authorities* che ai sensi dell'art. 3 comma 2 dell'ECD, gli Stati membri devono designare ai fini del dialogo esclusivo con l'UNE e che, una volta individuati, vengono ufficialmente comunicati al Consiglio dell'Unione Europea e resi conoscibili attraverso la pubblicazione nella GUUE (Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea).

Il tema dell'afflusso d'informazioni dagli SSMM verso Europol ricorre periodicamente anche in ambito Co.S.I. ed esso è effettivamente inferiore a quello desiderato. In Italia il rapporto tra le informazioni fornite agli SSMM /Europol rispetto a quelle richieste a vantaggio delle FFPP nazionali è senz'altro sbilanciato a favore dei primi. In una circostanza, ad esempio, per superare il problema è stato richiesto di valutare di mutare il sistema di cui all'art. 13, 1° comma della decisione istitutiva di Eurojust che contempla la possibilità di trasmissione al Rappresentante nazionale (di Eurojust) di "qualsiasi informazione necessaria allo svolgimento delle funzioni" (che si tramuta addirittura in obbligo d'informazione per il Procuratore della Repubblica nelle ipotesi disciplinate dall'art. 7, 3° comma della stessa decisione) e che, se ha un preciso significato nel quadro delle funzioni di coordinamento giudiziario, appare invece troppo vincolante per la cooperazione di polizia e foriero di problemi anche in ragione della legislazione nazionale in tema di direzione delle indagini da parte delle AAGG e segreto investigativo. Potrebbe essere tutt'al più valutabile l'afflusso di dati statistici a mezzo "data loader" automatizzati ma non informazioni riferibili ad indagini in corso.

E' da valutare con cautela un'apertura informativa "obbligatoria" tenuto conto che la percezione e, realisticamente, anche l'auto percezione di Europol, tende sempre più verso un "some kind of European

FBI” ed appare opportuno insistere sul fronte della sensibilizzazione degli **investigatori** delle FFPP nazionali poiché mostrano, anche in base ai dati statistici, una minore propensione all’uso del canale di collaborazione Europol, molto realisticamente per sconoscenza dell’agenzia e, soprattutto, delle potenzialità di supporto alle attività operative che vengono però accolte con favore se propagate adeguatamente “porta a porta” (nel 2011, su uno scambio totale in entrata e in uscita di 10674 comunicazioni nel suo complesso via SIENA, di cui 4088 inviate e 6586 ricevute [tramite UNE], lo scambio d’informazioni operative si è concretizzato in 2449 esiti d’informazioni a favore di Stati Membri/Europol contro 951 richieste nell’interesse delle FFPP nazionali).

Tale azione di persuasione sembra peraltro in linea con gli orientamenti non ufficiali prospettati alla Commissione da molte delegazioni nella sede dell’accennato dibattito preliminare.

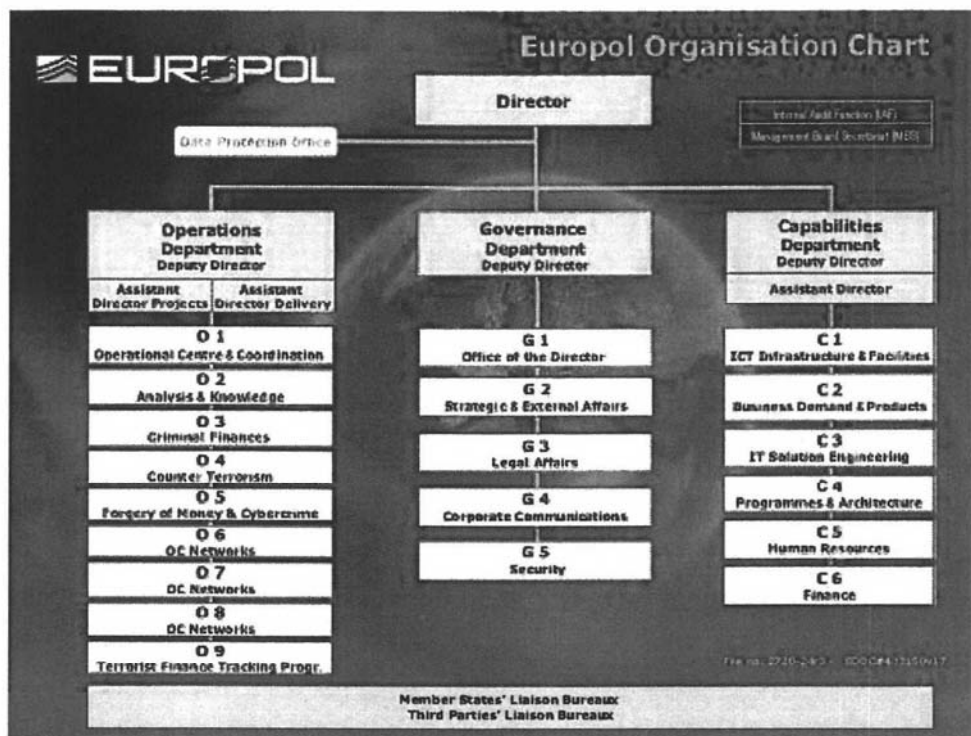
E’ lecito supporre, inoltre, che il futuro possa orientarsi sempre più verso un’alimentazione quanto più possibile coattiva dei *database* di Europol, secondo procedure definite e sottoposte a controllo. L’incentivarsi del dibattito sul nuovo Regolamento che tende sempre più a spostarsi dalla sede di Europol verso quelle decisionali dell’Europa¹⁰ è sempre più fitto di richieste dirette agli Stati membri tendenti, per ora solo a:

- migliorare le procedure di alimentazione di EIS;
- determinare l’incremento delle ricerche in EIS da parte delle Forze di polizia nazionali;
- rendere EIS più accessibile a tutte le maggiori “law enforcement agencies”;
- realizzare procedure standardizzate o linee guida per l’uso sistematico (inteso come alimentazione e ricerca) di EIS in tutte le maggiori investigazioni;
- attuare l’impiego di *dataloaders* e di procedure standardizzate per l’inserimento dei dati in EIS;
- condurre regolari ricerche (in automatico con elenchi o manuali) di persone e altri dati attraverso un ufficio centrale delle forze di polizia (nell’esempio si cita proprio l’UNE) perché anticipi i risultati delle interrogazioni alle Forze di polizia nazionali che conducono le investigazioni;
- definire criteri generali per interrogazioni periodiche di EIS, conformemente alle legislazioni nazionali, riguardanti i crimini transnazionali.

¹⁰ Cfr. doc. DS1167/12 del Consiglio dell’Unione Europea del 6 marzo 2012, riguardante il miglioramento dell’Europol Information System.

17. L'organizzazione interna di Europol. Quanto è italiana Europol?

Lo schema sottostante visualizza l'organizzazione interna dell'agenzia. In questo momento assai poco caratterizzata dalla presenza di italiani appartenenti alle Forze di polizia e ancor meno in futuro tenuto conto che, alcune posizioni chiave occupate da connazionali attraverso procedure concorsuali, sono prossime alla scadenza del mandato.



Attualmente nello *staff* di Europol vi sono 22 appartenenti alle Forze di polizia nazionali e 17 civili su 698 unità complessive di Europol (2010). Tra gli appartenenti alle Forze di polizia vi sono:

- il *Capo dell'Unità* 09 (*Terrorism Finance and Tracking Programme*);
- il *Project manager* dell'OCTA (*Organised Crime Threat Assessment*);
- 2 *Senior specialist* della Unità 08 (*Organised Crime Networks South - Eastern European Sphere*);
- 1 *Project manager* dell'AWFs Cannabis;
- 3 tra *Project manager*, *Senior specialist* e *First officer* nella Unità 03 (*Criminal Finances and Technology*);
- 1 funzionario nel *Management & Coordination* del *Capabilities Department*.

Tra i civili di rilievo vi sono senz'altro uno dei tre **Vice Direttori di Europol** nonché **direttore del "Capabilities Department"** e il **direttore del segretariato del Management Board (CdA)**.

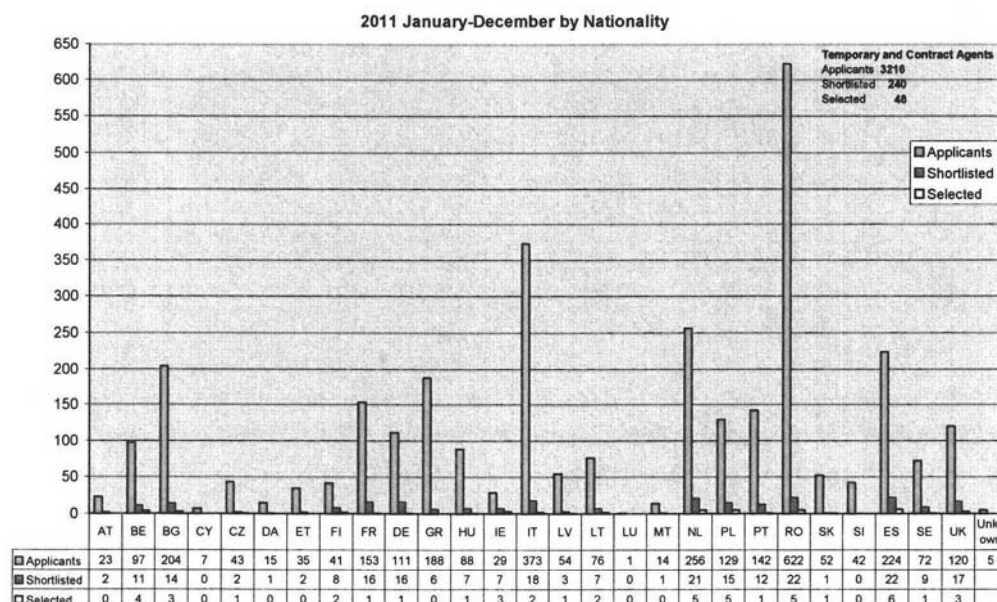
Costituisce chiaramente posizione di privilegio poter disporre di figure chiave, in particolare nell'ambito del dipartimento delle operazioni, che - nel concreto - sulla base della pratica operativa, determina le strategie di Europol. Ad esempio, nel solo *team* dell'OCTA (*Organised Crime Threat Assessment*), il più importante documento di analisi strategica prodotto da Europol sin dal 2006, in base al quale il Consiglio dell'Unione Europea basa le sue priorità e raccomandazioni per la lotta contro il crimine organizzato in Europa, si perderà l'unico italiano esperto presente che, quale *Project manager*, ha un

ruolo determinante nella stesura del rapporto e nei riflessi che esso può avere anche sulla percezione della situazione nazionale in Europa.



Il documento, redatto in accordo con i principi guida della politica *d'intelligence*, è noto come progetto pionieristico e nella sua breve vita ha introdotto concetti reputati innovativi come quelli delle aree criminali caratterizzate da particolari fenomenologie criminali (c.d. *criminal hubs*) e delle tipologie di gruppi criminali organizzati (inclusi i gruppi nazionali) che sono stati accettati e adottati dalla politica, dalle Forze di polizia e a livello accademico. Nel 2013 sarà sostituito da un rapporto ulteriormente migliorato noto come *Serious and Organised Crime Threat Assessment (SOCTA)*.

Non si può pertanto non fare un accenno alle statistiche del reclutamento di agenti temporanei o a contratto di Europol.



Come già verificatosi nel 2010, malgrado l'elevato numero di candidature presentate dall'Italia (il secondo più alto dopo la Romania), il numero degli italiani preselezionati e, tra questi, il numero di

coloro che sono risultati vincitori di concorso, figurava assolutamente esiguo rispetto alle differenti posizioni di impiego messe a concorso.

Si sarebbero potute rintracciare probabilmente professionalità adeguate ma ancora nella fase concorsuale ed esattamente nella valutazione delle c.d. *application form*, risultava che molti dei concorrenti non disponevano dei requisiti minimi richiesti da Europol nei relativi bandi di concorso.